



Il conflitto tra patrizi e plebei

Cosa ci dicono le fonti

Le fonti scritte a nostra disposizione ci parlano costantemente di una opposizione tra Patrizi e Plebei, che sarebbe iniziata praticamente alla nascita della Res Publica, e sarebbe durata fino al 287 a.C. (quindi circa 225 anni).

Nello stesso arco di tempo, Roma si va espandendo all'interno della Penisola italiana, sottomettendo uno dopo l'altro i popoli italici

I due fenomeni si sviluppano quindi nello stesso arco di tempo, ma per comodità li studieremo in maniera separata.

Oggi quindi affronteremo solo il tema della «politica interna» di Roma, la lotta tra patrizi e plebei

Origini dei due ordini

Nella prima lezione abbiamo visto già come si crearono i due ordini, o meglio come la tradizione ha interpretato questa nascita.

I patrizi sono i discendenti dei *patres*, i capi famiglia individuati da Romolo, e trasmettono il diritto di appartenenza a questo ordine ai loro discendenti

I plebei sono, in pratica, tutti gli altri cittadini

La plebe è pertanto un gruppo eterogeneo, composto da individui con situazioni familiari, economiche e sociali molto diverse tra loro

Il V secolo, un periodo economicamente difficile

- Dopo la cacciata dei re etruschi, Roma affronta un periodo difficile della sua storia
- I monarchi etruschi avevano inserito Roma in un contesto sovraregionale, e la città aveva prosperato perché era punto di passaggio tra gli insediamenti etruschi della Toscana e dell'Alto Lazio, e quelli in Campania
- Roma produceva ed esportava sale, un prodotto molto redditizio in quel tempo
- Nel V secolo, il potere etrusco su tutta la Penisola, e in particolare in Campania, inizia un forte declino. Questo rappresenta un danno per Roma

Il V secolo, un
periodo
economicamente
difficile

La città infatti non è più un punto strategico di passaggio tra due parti dello stesso mondo (la grande area un tempo controllata dagli Etruschi)

Contemporaneamente, si verificano una serie di carestie e di cattivi raccolti nel Lazio, cosa che determina un peggioramento grave delle condizioni di benessere a Roma

La popolazione si impoverisce sempre di più

È possibile confermare questo quadro grazie alle testimonianze archeologiche, che dimostrano come in questo periodo il vasellame di importazione greca a Roma diminuisca, segnale di minore capacità di spesa



Vasellame greco trovato in Etruria – Museo di Villa Giulia (Roma)



Le rivendicazioni della plebe

Siccome la plebe era un gruppo eterogeneo, al suo interno c'erano persone con situazioni economiche molto diverse

I plebei più poveri, colpiti duramente dalla crisi economica, erano costretti a chiedere prestiti ai ricchi.

Spesso non riuscivano a ripagare il debito, pertanto il debitore si poneva al servizio del creditore, diventandone di fatto uno schiavo

In teoria così facendo doveva ripagare il debito col suo lavoro, ma nella pratica era costretto a lavorare a vita per il creditore. Questa pratica era chiamata *nexum* (di fatto, una schiavitù per debiti)

Le rivendicazioni della plebe

I plebei più ricchi, ovviamente, non avevano questo problema

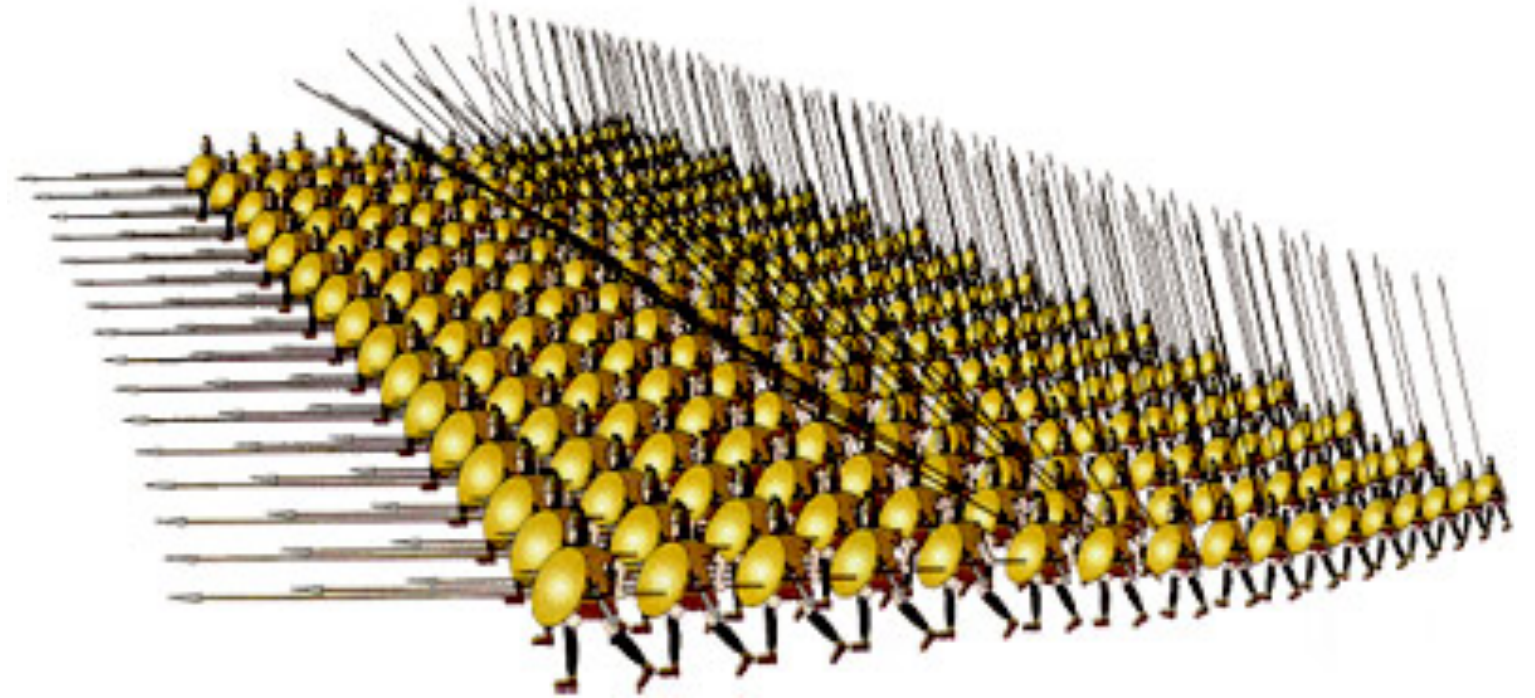
Erano invece interessati ad aumentare il loro peso politico

Nel V secolo, infatti, solo i patrizi potevano candidarsi per le magistrature più importanti

Questo era motivato col fatto che solo la classe dei patrizi aveva la possibilità di «parlare con gli dei» e quindi espletare tutti i passaggi religiosi che erano connessi alle magistrature

I plebei ricchi, ormai influenti nella società romana, non accettano più di essere esclusi dall'esercizio del potere

L'importanza
della plebe –
la falange
oplitica





Oplita



Falange oplitica, combattimento serrato



La
secessione
della plebe
del 494 a.C.

La secessione della plebe – 494 a.C.

Secondo la tradizione, l'anno di inizio del conflitto vero e proprio tra patrizi e plebei è il 494 a.C.

La plebe attua una sorta di «sciopero generale», privando Roma di tutta la forza lavoro

I plebei si ritirano in massa sul colle Aventino, che in effetti da quel momento sarà il colle sacro alla plebe

La plebe decide di organizzare delle proprie assemblee, i concili della plebe

In questi concili, si decide di eleggere dei magistrati che difenderanno per sempre gli interessi della plebe, i tribuni della plebe (vedi lezione precedente per le loro caratteristiche)



Colle Aventino oggi

La secessione della plebe – 494 a.C.

Questa secessione non riuscì a risolvere tutti i problemi della plebe, ma iniziò a porre il problema all'attenzione dei patrizi

I plebei riuscirono ad ottenere comunque un successo: i patrizi furono costretti a riconoscere (sarebbe meglio dire tollerare) la validità dei concili della plebe e dei tribuni della plebe

I tribuni iniziarono quindi a interferire nella vita politica romana, in difesa dei diritti della plebe

In questa fase, il patrizio Spurio Cassio (console nel 486) cercò di sfruttare la situazione a suo vantaggio, proponendo una distribuzione di terre ai plebei più poveri

Per questo motivo, sarà accusato dagli altri patrizi di aspirare a diventare re, e messo a morte nel 485, nonostante fosse stato un abile condottiero e avesse vinto molte battaglie (vedi lezione successiva)

Moneta d'argento della *gens Cassia* - Roma



Le leggi delle XII Tavole

Fino a questa epoca, a Roma non esisteva un codice di leggi

Ancora una volta, la giustizia era amministrata dai patrizi, che si ritenevano gli unici depositari della tradizione

Per questo motivo, la plebe era esposta a tutti gli abusi del patriziato

La plebe insiste quindi per ottenere un codice di leggi scritte, che non siano più interpretabili, ma chiare e definitive

Nel 451 a.C. viene nominata una commissione di 10 uomini, i *decemviri*, che sono incaricati di scrivere le leggi

Secondo la tradizione, a partire dal 445 venne abrogato il divieto di matrimonio misto patrizio-plebeo (legge canuleia)

Esempi di leggi delle XII Tavole

- «Se uno cita in giudizio qualcuno, costui ci vada. Se non va, colui che lo ha citato assuma dei testimoni e quindi lo trascini dal giudice. Se si sottrae o tenta di fuggire, si imponga la mano. Se la malattia o l'età avanzata sono un impedimento, gli sia dato un mulo. Se non lo vuole, non gli sia data alcuna lettiga. Se ambo i contendenti sono presenti, il tramonto sia il limite ultimo del processo»
- «Chiunque rompa l'osso di un altro, a mano o con un bastone, deve pagare trecento sesterzi se è un libero; centocinquanta se è uno schiavo; se abbia commesso altrimenti offesa la pena sia di venticinque»

Tribuni militari con potere consolare

- I tribuni militum consulari potestate (tribuni militari con potestà consolare) o più brevemente tribuni consolari, erano eletti con potere consolare durante il cosiddetto "conflitto degli ordini"
- Secondo Tito Livio e Dionigi di Alicarnasso la magistratura dei tribuni militum consulari potestate fu creata nel periodo del conflitto degli ordini assieme alla carica di censore allo scopo di permettere all'ordine plebeo l'accesso alle più alte cariche del governo senza per questo dover riformare la carica di console che il patriziato difendeva come riservata al suo ordine.
- Con l'introduzione della figura del tribuno consolare si oltrepassava il problema formale pur dando alla plebe l'accesso al massimo potere.

Leggi licinie sestie



Epilogo – la legge Ortensia

- Nel 287 a.C. si conclude la centenaria lotta tra patrizi e plebei
- La plebe ha ottenuto molto di ciò che voleva
- In quell'anno, la legge ortensia stabilisce che le decisioni prese dalla plebe nelle proprie riunioni hanno valore di legge per tutta la cittadinanza, inclusi i patrizi
- Il tempo del conflitto è finito, nasce una nuova società e una nuova aristocrazia mista, patrizio-plebea, che guiderà da ora in avanti Roma.
- Essendo più numerose, nel tempo saranno le famiglie nobili plebee ad assumere sempre più importanza a Roma